

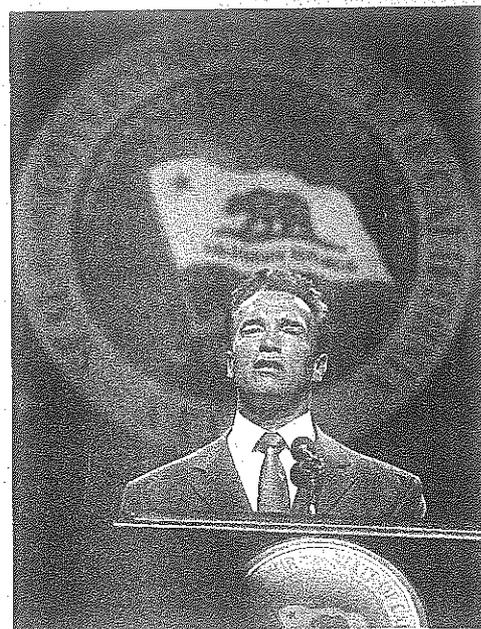
Il saggio

# Oltre la democrazia

di Gianni Vattimo

**S**i tratta probabilmente di temi variamente diffusi nella letteratura sociologica; ma chi segue questa letteratura in modo non specialistico, troverà eccezionalmente illuminante e suggestivo il libro di Colin Crouch sul destino della democrazia nella società attuale. Non viviamo in un mondo antidemocratico: nemmeno il governo Berlusconi si lascia classificare così; ciò che si realizza è invece una postdemocrazia, perché i suoi tratti negativi sono prodotti dagli stessi meccanismi democratici. Così, ad esempio, la manipolazione dell'opinione pubblica, patologia caratteristicamente democratica; o anche il diffondersi dell'idea secondo cui è ormai finita l'epoca dei partiti politici, e i cittadini farebbero meglio a organizzarsi in gruppi di pressione su temi specifici; Una tesi che ispira posizioni come quella della "terza

via" di Anthony Giddens. Alla base della situazione attuale c'è, secondo l'autore (che è docente all'Istituto europeo di Firenze), la trasformazione globale del capitalismo e del mercato. Il modello angloamericano di azienda si è ormai imposto come la forma stessa di ogni governance efficiente. La globalizzazione, poi, che toglie potere ai governi a favore delle grandi concentrazioni economiche multinazionali, ha un peso determinante. Molto illuminanti sono le pagine in cui Crouch mostra i meccanismi con cui, attraverso l'influenza crescente degli esperti di marketing nelle campagne elettorali, i cittadini perdono ogni controllo sui partiti. Non è una situazione assolutamente disperata, ma



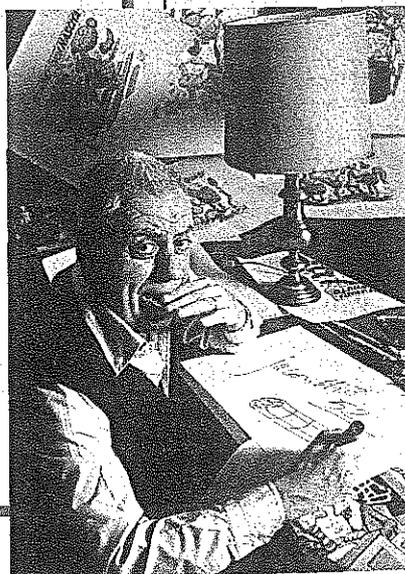
poco ci manca; Crouch indica anche alcuni rimedi su cui meriterà riflettere.

Colin Crouch, "Postdemocrazia", Laterza, pp. 148, € 14

## Papini mio carissimo

di Enzo Golino

Una fantasmagoria di pensieri, azioni, immagini, progetti, umori, illusioni, velleità, speranze, crisi, negazioni, conflitti, megalomanie, ambiguità trascorre veloce agli inizi del secolo nel frenetico scambio epistolare tra Giovanni Papini (1881-1956) e Giuseppe Prezzolini (1882-1982) in un periodo cruciale della cultura italiana. «Facciamo dunque la rivoluzione!», dice Papini, «bisogna fare il Nuovo Testamento rispetto al manifesto dei Comunisti». Dieci anni dopo la sua morte Prezzolini ordinò in due volumi una scelta della corrispondenza. Ma l'edizione integrale (1.619 lettere) potrà meglio illuminare nei più minuti aspetti quotidiani la singolarità dei loro ingegni poliedrici e irrequieti. Esce adesso il primo tomo del "Carteggio" dal 1900 al 1907 (Edizioni di Storia e Letteratura; Biblioteca Cantonale Lugano, Archivio Prezzolini, pp. LIV-796, € 80). In appendice, fra l'altro, alcune recensioni mai più ristampate dei rispettivi libri scritte dai due sodali. Esemplari per chiarezza interpretativa e spirito di servizio l'introduzione dei curatori Sandro Gentili e Gloria Manghetti, e le note.



Benito Jacovitti. Sopra: Arnold Schwarzenegger

## Cartooning

# Giochiamo a poker con l'erotismo

di Oscar Cosulich

**B**enito Jacovitti (1923-1997), il più grande cartoonist umoristico italiano, comincia a pubblicare appena sedicenne, nel 1939. Per 20 lire a settimana realizza vignette su "Il Brivido", poi inventa il personaggio Patacca per la casa editrice torinese Taurina e comincia la sua lunga collaborazione con "Il Vittorioso" (che proseguirà fino al 1967). Per "Il Vittorioso" crea una moltitudine di personaggi, a partire dai 3P (Pippo, Pertica e Palla), che esordiscono proprio nel 1939. Tra i più amati ricordiamo Jack Mandolino, Raimondo il vagabondo, La Signora Carlomagno, Zagar, Cip l'arcipoliziotto (e il suo fido aiutante Galli-

na), Mandrago il mago (evidente parodia di Mandrake) accompagnato da Pappotar, Oreste il guastafeste, Giacinto il corsaro dipinto, Romero il torero, Tex Revolver. Dal 1956 Jacovitti inizia a collaborare al "Giorno", dove inventa Cocco Bill, sempre di quel periodo sono il giornalista Tom Ficcanaso, Gianni Galassia, Baby Tarallo e la Famiglia Spaccabue, dal 1968 al 1972 è al "Corriere dei Piccoli", dove disegna Zorry Kid e per vent'anni realizza il "Diario Viri". "Le carte di Jacovitti" si propongono come una deliziosa strenna pagana, dove sono stati recuperati disegni inediti del bizzarro periodo "erotico" del cartoonist, quel 1977 che lo vide firmare, con Marcello Marchesi, i fascicoli del "Kamasutra" (ripubblicato lo scorso anno da Stampa Alternativa). Oltre al libro c'è, infatti, un vero mazzo di carte, dove i tradizionali salami di Jacovitti sono trasformati in improbabili peni, che intrattengono poppute matrone, per garantire indimenticabili serate di gioco.

Jacovitti, "Le carte di Jacovitti", Stampa Alternativa, pp. 70 più le carte, € 22

